



LACRIME E SANGUE E...BUGIE

Si susseguono in queste ore gli annunci sui tagli che graveranno su molte famiglie e soprattutto sui lavoratori, dipendenti pubblici e non, e non possiamo esimerci da alcune considerazioni che meritano, pensiamo, la Vostra attenzione.

La favola è finita circa la promessa di non mettere le mani nelle tasche degli italiani e se fossimo un po' volgari sapremo esattamente dove stanno mettendo le mani...ma andiamo con ordine e precisione.

Fino a qualche settimana fa le dichiarazioni del nostro Ministro dell'Economia e delle Finanze come del nostro Premier suonavano più o meno così: "la crisi sta lasciando il posto a timidi segnali di ripresa", "non sarà necessario agire sul versante di nuove tasse o nuovi tagli", "siamo con i conti in ordine e meglio di altri Paesi etc...

Se così fosse non capiremo il perché di questa manovra che si annuncia dura, invasiva, lunga nel tempo e con il rischio, a nostro avviso, di generare pure una ulteriore depressione dei consumi.

Del resto se si pone mente alle origini effettive di questa crisi, gli interventi che si stanno decidendo e che sono già stati presi in altri Stati Europei, con lo scopo di erigere una barriera difensiva agli attacchi speculativi della finanza, possono non essere così efficienti così come si pensa e si vuole far credere.

Penso, del resto, si possa tutti concordare sul fatto che nessuna economia - nemmeno quella della Unione Europea - può reggere a lungo una situazione in cui l'economia reale, è sottodimensionata rispetto all'economia e alle speculazioni finanziarie e senza un riequilibrio della prima rispetto alla seconda, gli interventi che costeranno a milioni di persone sacrifici giganti, rischiano di non servire.

Diventa quindi impellente una riforma del sistema finanziario in grado di ridurre complessivamente le dimensioni di questa speculazione finanziaria e del mancato regolamento del mercato finanziario stesso (per esempio potrebbe essere utile porre un divieto alle società finanziarie di cartolarizzare i crediti, o almeno circoscrivere tale possibilità a una modesta percentuale) onde evitare di ripetere quanto accaduto e, come al solito, generare di converso una dura terapia purtroppo per i soliti noti, ovvero per i lavoratori a reddito fisso.

Non è pensabile agire sempre sul versante dei tagli alle pensioni, dei salari, dei servizi sociali, della sanità, della scuola lasciando inalterate le vere cause che hanno generato il dissesto sui cui ci muoviamo.

Non è pensabile agire sempre sui portafogli di quanti vivono con 1.200 euro al mese, mentre si perde l'occasione - questa crisi - per una vera riforma del mercato del sistema finanziario, per una riforma che rimetta la finanza al servizio dell'economia,

invece di limitarsi a voler accrescere la sorveglianza o la trasparenza di un sistema finanziario che così come è resterà opaco e capace di rigenerare danni a catena.

La Finanza in ombra ha generato i danni all'euro e rischia persino di far crollare l'euro e l'Unione che non può stare in piedi solo grazie alla moneta unica senza cioè politiche monetarie, fiscali, comuni, condivise e soprattutto rispettose dei ceti più deboli e più esposti alla crisi e ai suoi effetti dilanianti.

E certo non sorridiamo perché il danno patito è un po' condiviso da altri (manager pubblici - onorevoli - qualche Generale che non si vedrà elargita la promozione un secondo prima di andare in pensione - o altro) e questo per due motivi: il primo, che è di natura meramente matematica, ovvero effettuare un prelievo di circa 1400 su redditi di 20/30 mila euro al mese, pur gravoso, può non comportare un danno sensibile all'economia di quella famiglia, mentre un mancato rinnovo contrattuale per i prossimi tre anni, la sospensione di qualsiasi automatismo nei nostri stipendi, addirittura la possibilità di un azzeramento di qualsivoglia forma di salario accessorio, sempre per i prossimi tre, questo sì diventerebbe un danno significativo per le nostre famiglie, che certo non vivono con 15 o 20 mila euro al mese.

E ancora le ricadute sui servizi sociali, sulla sanità, insomma in tutto quel mondo cui ricorriamo per avere garantiti quei servizi che certo non potremo pagarci privatamente date le nostre entrate e nemmeno sarebbe giusto dato che la nostra Carta Costituzionale parla espressamente di solidarietà, uguaglianza e diritti.

Se fossimo in spirito di battute ci verrebbe da dire che il buon Ministro Brunetta sia riuscito nell'intento di farci percepire come vero danno al sistema Paese e quindi nessuno, ma proprio nessuno scenderà in nostra difesa, non le opposizioni che si limiteranno a qualche modesta critica, né l'attuale maggioranza che in questi due anni di governo si è esercitata al "tiro allo statale" falciando persino la nostra dignità che non rimane in vendita e anzi dimostra tutta la sua integrità in tanti volti e in tante persone sbigottite di dover pagare ancora un altro conto in rosso...prodotto da altri e tra l'altro i soliti noti...

Così ci apprestiamo, ancora una volta a giocare in difesa, senza la capacità, di una analisi diversa sul come uscire dalla crisi che non sia il prospettare lacrime e sangue per i soliti noti, con un leggero allargamento a chi in questi anni si è ben ingrassato e certo non teme colpi di vento.

Questo nostro limite va superato promuovendo una nuova cultura, una nuova lettura economica del perché questo accade, mediamente ogni 10 15 anni, va superato agendo sia sul piano politico che sul piano propositivo: le facili ricette di qualche economista alla Brunetta non garantiscono più una lettura precisa del problema e men che meno della soluzione allo stesso.

Vi terremo, come sempre informati sui prossimi passi e cordialmente Vi salutiamo.

Il Coordinatore Generale Agg.
UILPA-MEF
Massimo Zanetti